



Il Castello Rivelato

PASSATO, PRESENTE E FUTURO DEL CASTELLO DEI DA PERAGA

— MOSTRA STORICO FOTOGRAFICA —

Il Castello Rivelato

Mostra ideata e organizzata da:



con la partecipazione di:



Documentazione storico-architettonica:
Loris Bizzotto, Patrizio Zanella, Mauro Varotto,
Massimo Benetollo, Mariachiara Barin

Fotografie contemporanee di
Matteo Cecchinato, Matteo Danesin, Francesco Danesin,
Pietro Danesin, Sandro Michielotto

Grafica:
Chiara Ceoldo, Matteo Cecchinato

Si ringrazia:
l'amministrazione comunale del Comune di Vigonza, l'assessorato alla Cultura

Il Castello Rivelato

Questa piccola mostra vuole essere un primo passo per la riscoperta del castello dei da Peraga, edificio noto a tutti gli abitanti di Vigonza e non solo, ma sconosciuto ai più. L'impresa è ardua, poche sono le notizie ufficiali sul castello, poche le immagini storiche e le notizie tramandate, eppure va fatta: si spera di lanciare un sasso nello stagno per fare in modo che la ricerca si rafforzi di nuovi strumenti e che la valorizzazione di questo nostro patrimonio abbia inizio.

La mostra "Il castello rivelato" si muove in tre direzioni:

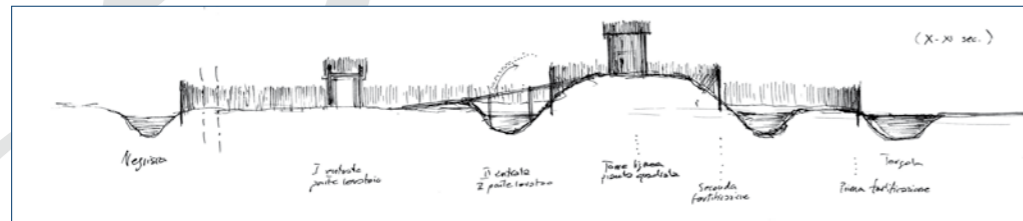
- **il castello ieri:** un percorso di notizie storiche sul castello, di come era alle origini e di come è si è evoluto nei secoli, attraverso le fonti ufficiali e le fonti orali raccolte da Loris Bizzotto;
- **il castello oggi:** l'interpretazione fotografica del castello nello stato attuale, visto attraverso gli occhi e lo stile di alcuni autori vigontini. Fotografie in cui vengono valorizzate le forme del castello, il contesto naturalistico, il fascino senza tempo e l'atmosfera del luogo;
- **il castello domani:** alcune proposte per la valorizzazione di questo luogo troppo spesso relegato a semplice "presenza vuota" all'interno del suo parco. Grazie alla collaborazione dell'arch. Benetollo lanciamo la proposta per un progetto architettonico di riqualificazione dell'edificio per farne sede di un **nuovo centro culturale**. In contemporanea lanciamo l'idea per un parco di sculture e land-art ispirato a quanto magnificamente realizzato ad Arte Sella e che potrebbe essere realizzato a Vigonza nello splendido ed unico spazio che circonda il castello.

Rivolgiamo un caloroso ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato nella realizzazione di questa mostra, l'amministrazione comunale e in particolar modo l'assessorato alla cultura tutto. Un ringraziamento particolare va rivolto a Loris Bizzotto per il fondamentale contributo apportato.

Matteo Cecchinato
Chiara Ceoldo
Associazione AM - Attivamente

1. Il Castello rivelato

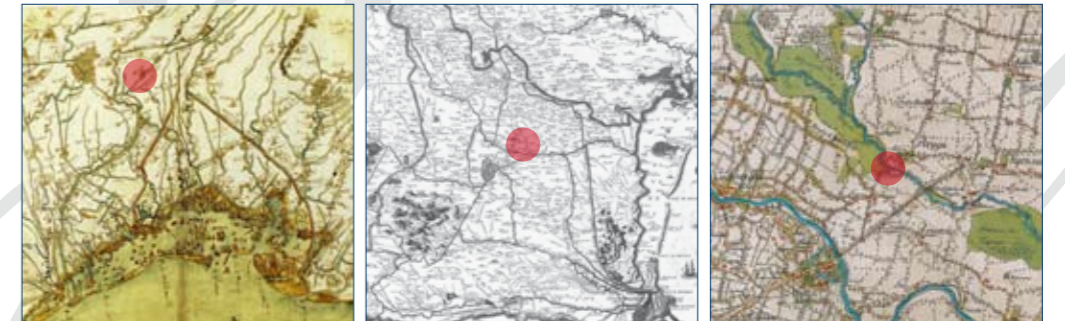
Il percorso che qui proponiamo ci riporta a ricostruire a grandi linee quella che può essere una successione degli eventi che hanno visto mutare la fisionomia del castello di Peraga da piccolo fortilizio a dimora nobiliare veneta. La continuità di vita all'interno dello stesso ci ha dato sino ad oggi importanti testimonianze di ciò che è stato. Possiamo anche dire che la dismissione o chiusura dell'oratorio dedicato a S. Lucia ne ha determinato l'uscita dalle visite vescovili. Tanti contributi hanno fornito utili piste per un quadro logico quanto più veritiero. L'operazione necessaria ora è quella di trovare le modalità per scoprirne la storia, valorizzarne il presente per offrire a tutti uno sguardo condiviso verso il futuro a cui esso è chiamato.



Disegni ricostruttivi. Sezione del complesso X-XI sec. e ai giorni nostri di MariaChiara Barin.

2. Toponomastica

L'esistenza di un remoto castello è provata dallo storico Bernardino Scardeone nel suo libro scritto nel 1560, dove, riportando le antichità della città di Padova, annota fra i castelli del padovano quello di Peraga; e ancora, nel secolo successivo, Angelo Portenari nella pubblicazione "Della felicità di Padova" (1623) ne fa menzione così: "più oltre la villa di peraga già Contea [...] vi fu un castello che adesso serve come casa privata"¹. Più tardi, anche Andrea Gloria scrive: "Il piccolo castello qui un tempo esistente, prima dei Da Peraga, poi dei Michieli (1605-1669), e successivamente dei Giustiniani (1695 - 1748), è ridotto a casa di abitazione. Lo accenna l'altura della terra ove sorge. Vi esisteva anche uno spedale presso l'oratorio di Santa Lucia"².



(fig.1) Mappa acquerellata di Cristoforo Sabbadino del 1557 per le opere idrauliche di regolamentazione del bacino scolante. È evidente il paesaggio "d'acque" lungo la Tergola. L'assetto secondo fiume degli abitati e la grandezza degli stessi fa capire in proporzione l'importanza. Peraga e Vigonza sono disegnate (fig.1) in modo bonario ma chiara è l'impostazione che ne è data rispetto l'assetto fluviale.

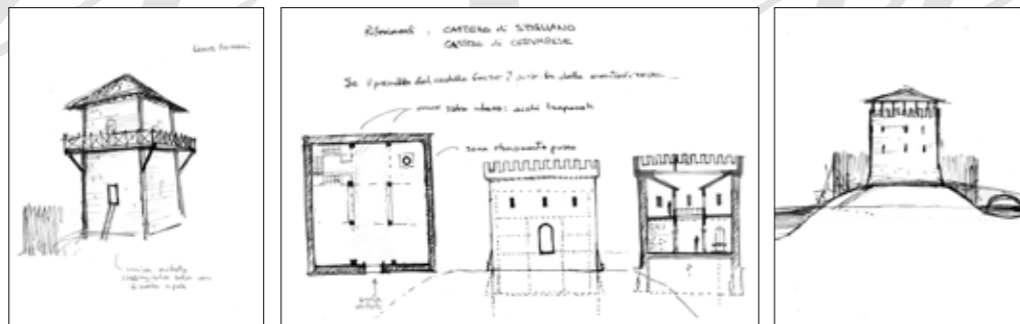
(fig.2) Mappa del 1720 dove si riporta il toponimo "il Castello". Si evince la sua importanza come unico riferimento del territorio che andrà scomparendo per lasciare posto al nuovo assetto stradale come nel caso del nuovo assetto della strada per Noale a Vigonza.

(fig.3) Il percorso della Tergola nella cartografia del Von Zach (1798-1805) con i riferimenti del territorio. Da: Mauro Varotto, *Le Terre della Tergola*, Verona, 2005.

1 - MIMMO BENETTI, Storia del territorio Vigentino, Comune di Vigonza, Vigonza (Pd) 2000 p.106.
2 - ANDREA GLORIA, Il territorio padovano illustrato. Padova 1861-1862, II, p. 151.

❖ 3. I primi castelli tra X e XV secolo

La prima datazione che può aiutarci ad ascrivere questa villa ad un castello medievale è certamente quella riportata dallo storico Mimmo Benetti, in un passo degli annali del giudice D'Andrea Antonio di Alessio, contenenti un elenco di castelli e di fortificazioni del padovano riferentesi all'epoca in cui è scritto, cioè l'anno 1258, dove si legge: "*Da Peraga. Piccolo fortilizio senza privilegio nel suddetto paese e in Mirano*"³.



Ipotesi di costruzione difensiva in legno e pietra del X e XI sec. di MariaChiara Barin.

Certamente è anche da supporre che una fortificazione costruita per lo più in modo "bonario" (costituita da terrapieno, fossato e recinto di pali con una o più torri lignee come nel caso del piovese dove già nel 964 il Vescovo di Padova ricevette da Ottone I la facoltà di costruire castelli con torri e generici apprestamenti campali in legname), possa essere presente nel luogo di tale fortezza prima del 1258 quando si incontra il toponimo Peraga con diverse varianti già nel 1126⁴. Di questo piccolo fortilizio sappiamo poco anche a causa dell'incendio che come racconta Guglielmo Cortusi è avvenuto il 6 ottobre 1319⁵. I paesi e i villaggi adiacenti a Peraga e Vigonza furono pesantemente dati alle fiamme con i loro castelli.

3 - Ivi, p. 106.

4 - Ivi, p. 94.

5 - GUGLIELMO CORTUSI, R.I.S., p. 29.



❖ 4. Castello Michiel-Giustiniani

Dal 1605 la proprietà è dei Michiel. Il disegno del 1684 che viene eseguito per definire la vertenza tra i rappresentanti dell'eredità di Sebastiano Michiel, indica proprio la casa chiamata "il castello"⁶. Probabilmente, quanto riferito dal Gloria rispetto le date ha delle imprecisioni o si riferisce alla casa attiva sino al 1669 e poi probabilmente al centro della vertenza di successione come riportato.



Disegno su carta ed acquerello, 1684 intitolato la Tergola. Rappresenta il corso fluviale della Tergola con gli appezzamenti contermini ai siti molitori. In evidenza si vede il castello con gli edifici ad esso collegati, in alto, si noti la Chiesa provvista di cupola.

6 - MAURO VAROTTO, Le terre della Tergola, Cierre, Verona 2005, p. 66-67.



❖ 5. L'oratorio di S. Lucia tra XVI e XVIII secolo

Anche le visite pastorali ci offrono una panoramica di come si mostrava il territorio. Nel 1572 nella visita del vescovo Ormaneto si cita la presenza di un oratorio dedicato a Santa Lucia⁷. Il vescovo Marco Cornelio nella visita del 1599 precisa che questo oratorio è presso il castello dei nobili veneziani De Michaelis, nel cui palazzo vi è pure una torre che funge da campanile. Informazione confermata in una relazione della parrocchia di Peraga dove si legge: “Vi è un oratorio il quale è intitolato a S. Lucia. Questo, è nel luogo detto il castello dell’Illustriss. ed Eccellentissimo sig. Sebastiano Michieli”. Nel 1695 il Card. Barbarigo conferma la presenza della chiesa di S. Lucia e la dice posseduta dall’Illustriss. ed Eccellentiss. Giustiniani. Il card. Rezzonico nella visita del 1748 rimarca che il coperto ne è cadente e ne afferma la proprietà dei Giustiniani⁸. Don Domenico Trolese, nel 1888⁹ afferma che il castello si trova sopra di un terrapieno, e per cura del suo penultimo proprietario sig. Antonio Pavanello, si ebbe anche la fossa all’ingiro¹⁰ già da qualche anno per mani profane¹¹ interrata. Si suppone che l’oratorio fosse dove oggi è l’ingresso al castello per i ruotabili.

Mappa catasto Austriaco del 1845 (Fig.6-6a) dove si riscontra la presenza del fossato detto peschiera e il secondo edificio del mulino utilizzato per la terza ruota che troviamo in un disegno del 11 marzo 1742 realizzato da Antonio Gornizai, perito in seguito alla supplica per l’utilizzo della terza ruota presentata il 3 marzo 1742 dai nobili Daniele e Marco Antonio, procuratori di S. Marco e S. Francesco, furono di Girolamo fratelli Giustiniani (ASVE, PBI, Investiture, b.400), con probabilità proprietari del castello.



7 - ALDO BENETTI, Peraga e le pievi del “Graticolato Romano”, Verona 1975, p. 22.

8 - Domenico Trolese, Peraga e le sue vicende 1888, Tipografia del Seminario, Padova 1888, p. 20.

9 - Ivi, p. 19.

10 - Da una mappa del comune censuario di Peraga risalente alla rettifica nell’anno 1842 si nota come attorno al terrapieno del castello fosse stata scavata la “peschiera”. Sulla stessa mappa si possono notare oltre alle piante dei diversi edifici presenti nelle vicinanze del castello, probabile sia ancora presente l’ingombro dell’oratorio di S. Lucia, il sito molitorio con la sua imponente struttura composta da due edifici come evidente da un precedente disegno del 1742.

11 - Questa riflessione che ne fa l’autore circa chi operò l’interramento del fossato fa desumere che l’operazione di ripristino fatta dopo il 1888 e confermata da testimonianze orali sia la conseguenza di un lavoro fatto in maniera poco accorta o, come ricorda il Benetti, più legato ad un disappunto di chi scrive per aver cancellato traccia di gusto romantico tipica delle dimore nobiliari (BENETTI, 2000, p. 108).

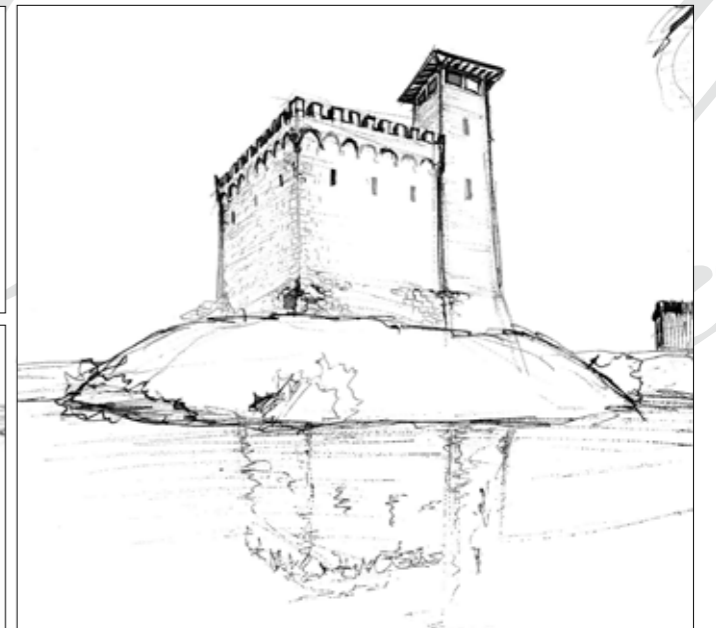
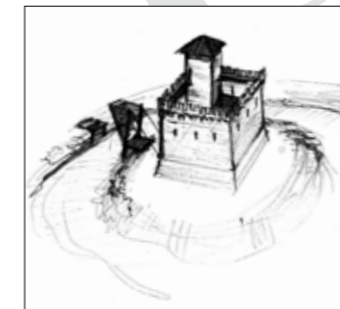
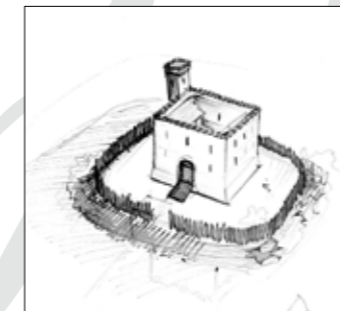


Il Castello Rivelato

❖ 6. Dal castello al palazzo XIX secolo

Quando la famiglia patrizia veneziana dei Giustiniani cedette l’abitazione e i suoi possedimenti ad Antonio Pavanello (1816 – 1885) questa si dice diroccata e quasi ridotta a un pollaio. Di lì a pochi anni dai Pavanello si passò ai Bettanini e questi operarono il primo restauro nel 1884. Sempre da racconti orali si rileva che il “castello” possedesse ancora: i merli, il ponte levatoio, e una scala di legno per salire al primo piano fatta di tronchi affiancati¹². È da attribuire a questo intervento l’aggiunta dell’ala Ovest al palazzo che si ipotizza costruita sulle fondazioni di una o due torri (cfr. Salomonio).

Mappa del sec. XVII Dominio Veneto nell’Italia settentrionale. In basso possiamo notare la presenza di un disegno di un castello che si suppone essere quello di Peraga.



Ipotesi ricostruttive del castello di MariaChiara Barin basate sulle testimonianze ad oggi rinvenute.

12 - Negli scritti di Antonio Bettanini vi è un “?” si suppone non sia certa la modalità con cui questa sia stata inserita o che questo sia l’elemento chiave che ne identifichi l’analogia ad un “pollaio”.



Il Castello Rivelato

7. La Peschiera

Nel 1888 si dice che la peschiera fosse interrata già da qualche tempo. Sembra che questo fossato con molta probabilità dopo il 1888, fosse stato pulito e risezionato. Questa canaletta resterà in uso sino alla seconda metà degli anni trenta quando verrà interrata per la seconda volta quando ai Bettanini sarà tolto il “diritto dell’acqua”. Il fossato che contornava il terrapieno artificiale passava sotto l’attuale piano di calpestio della rampa d’accesso alla villa (lato sud) all’incirca dove ora si trovano i pilastri del cancello. A scavalcare il fossato, esiste ancora oggi un ponte in muratura, ora interrato. Durante i lavori dedicati alla canaletta, secondo le testimonianze della famiglia Bettanini, si rinvenne un’anfora o un vaso di coccio che, sperando contenesse dell’oro, venne rotta trovando all’interno solo due pugnali incrociati. Il vaso ed il suo contenuto furono successivamente consegnati al Museo Civico di Padova.¹³

Il secondo restauro, prima metà del novecento, si rese necessario quando fu interrato il fossato detto “peschiera” perché l’edificio manifestò subito gravi cedimenti alle fondazioni. I muri perimetrali della casa incominciarono a ruotare verso l’esterno e l’ing. Antonio Bettanini

(1887-1971) fu costretto a progettare dunque, nel 1939, l’intervento di consolidamento della struttura intervenendo nelle fondazioni e imbracando l’edificio con due anelli in calcestruzzo. Se l’intervento statico fu, per i tempi, corretto, molto meno lo fu il restauro che lo accompagnò.

¹³ - Assieme a questo reperto, anche altri reperti provenienti da questi territori sono stati consegnati al Museo Civico di Padova.



La Peschiera



Il Castello Rivelato

8. Tra leggenda e verità

Presso il muro perimetrale di un’altra stanza fu trovata un’apertura che si addentrava molto in profondità; si tentò d’esplorarla muniti di una candela, ma quest’ultima si spense di lì a poco dimostrando che vi era scarsità d’ossigeno. I tempi stavano diventando difficili, era infatti scoppiata la guerra ed il materiale da costruzione cominciava a scarseggiare. Si preferì chiudere l’apertura con una soletta in calcestruzzo. Questa scoperta, aggiunge Antonio Bettanini, omonimo del curatore dell’intervento di restauro del ’39, non stupisce se si tiene presente che sicuramente le fondazioni della villa vanno oltre la motta e poggiano sul piano di campagna. Quella che per tutti era una leggenda ha un fondo di verità: anche il Gloria ne dà testimonianza dicendo che gallerie sotterranee sono segnalate in collegamento tra il castello e S. Maria di Peraga¹⁴. Altra fonte vorrebbe questo sito in collegamento con un altro sito in via Arrigoni dove un tempo sorgeva l’ospedale citato nelle visitationes con la sua chiesetta dedicata a S. Giovanni Battista di cui fa menzione lo storico scrittore Angelo Portenari¹⁵. Sempre durante i lavori di questo pesante restauro si riscontrò la presenza, nelle pareti perimetrali della sala centrale, di archi e di pilastri preesistenti; dunque l’ala est dell’edificio era in origine una vasta e unica sala suddivisa in tre navate. I Bettanini, dopo molte incertezze optarono per mantenerne la suddivisione del piano terra come ora appare poiché ritennero questa soluzione più adatta ad una abitazione.



Il percorso delle leggendarie gallerie

¹⁴ - ANDREA GLORIA, Il territorio padovano illustrato. Padova 1861-1862, II, p. 151.
¹⁵ - ALDO BENETTI, Peraga e le pievi del “Graticolato Romano”, Verona 1975, p. 22.



Il Castello Rivelato

9. Il Palazzo veneto

Se poco sappiamo dunque del vero castello di epoca medievale, qualcosa di più sappiamo della più recente storia legata alle vicissitudini delle ultime famiglie in esso dimorate.

Dalle lettere di famiglia

Il primo febbraio 1917 la madre gli scrive dicendo: *“qui abbiamo un freddo d’alta montagna, neve in gran quantità da molti anni non mai veduta. Poveri soldati in licenza, lasciano tanta neve per trovarne dell’altra”*.

Sempre in febbraio i nostri paesi vengono dichiarati “zona d’operazione” con la conseguenza che i comuni sono tenuti ad ospitare le truppe di passaggio o in riposo. A tal proposito la fidanzata, il 20 febbraio, gli scrive così: *“...anche qua a Peraga sai... sembra abbiano voglia di metterci i soldati. Dicono che a Padova verrà un nuovo comando e i soldati dovranno essere alloggiati nei paesi vicini; pensa che solo il comune di Vigonza dovrà provvedere il posto per tremila. A Vigonza ve ne sono già tanti e da ieri sera ne vedo girare qua 4 - 5.”*

Un’altra conseguenza del fatto di essere in zona d’operazione sono i controlli alle persone che transitano per le strade, le quali dovevano essere munite di “passaporto”. I controlli venivano eseguiti da pattuglie di militari “stradali” come li definisce Igina ed erano così rigidi da rasentare a volte il ridicolo creando malumori tra la gente. Uno dei posti di controllo era proprio davanti Villa Bettanini. *“...son tutto il giorno sul ponte che chiedono ai passanti il passaporto... sicchè non si può uscir di casa senza questo in tasca... pensati che i soli primi giorni che Giovanna correva in bicicletta glielo hanno chiesto e Lei disse che abitava qui (“macchè importa, deve avere il passaporto lo stesso!”). Io trovo un’esagerazione sai. Oggi abbiamo assistito da casa a vari trucchetti in proposito. Quante ne dicevano tutti a quei poveri diavoli... ma hanno concluso tutti a buttarla in ridere...”*.



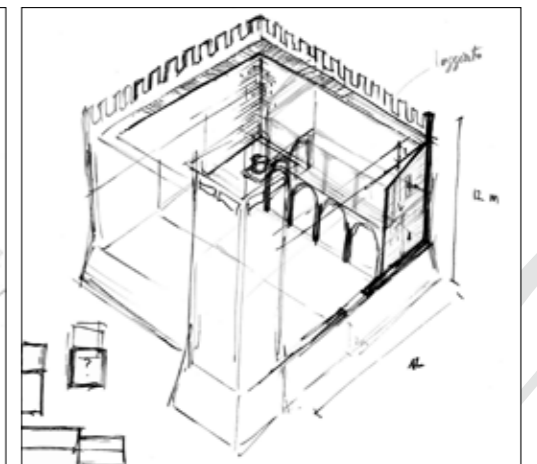
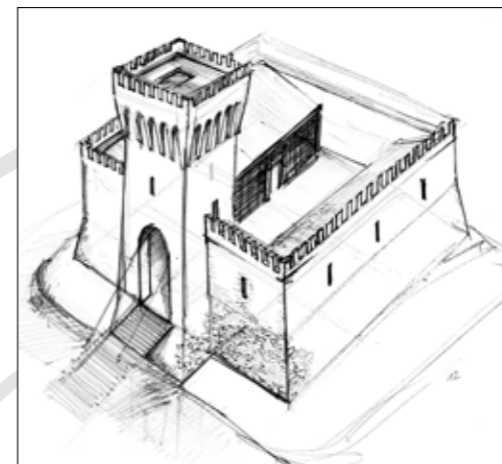
Di questo periodo son alcune foto che testimoniano quanto raccontato circa la neve e ne dimostrano il territorio circostante oggi mutato.



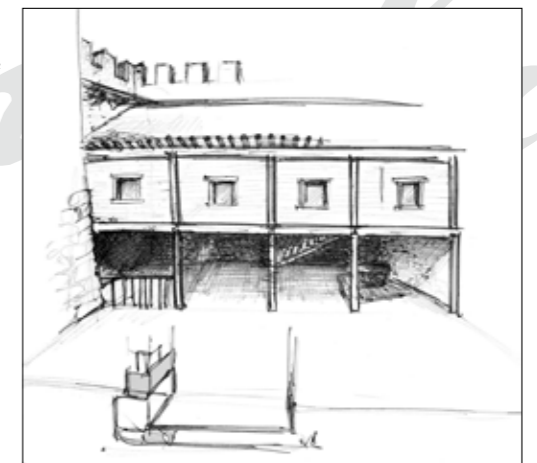
Il Castello Rivelato

10. Il Castello

Se quanto è stato trasmesso oralmente è corretto, aggiunge Bettanini, la struttura originaria della villa fu molto diversa dall’attuale e può essere immaginata come fortezza medioevale costituita da corpo unico a pianta quadrata con una o due torri a ovest. Il piano terra, costituito da un’unica sala divisa in tre navate, era l’alloggiamento della truppa. L’acqua era garantita da un pozzo interno e forse vi erano dei sotterranei. Su di un angolo della sala vi era la scala di legno costituita da tronchi affiancati che portava agli appartamenti al primo piano.



Ipotesi ricostruttive del castello di MariaChiara Barin basate sulle testimonianze ad oggi rinvenute.

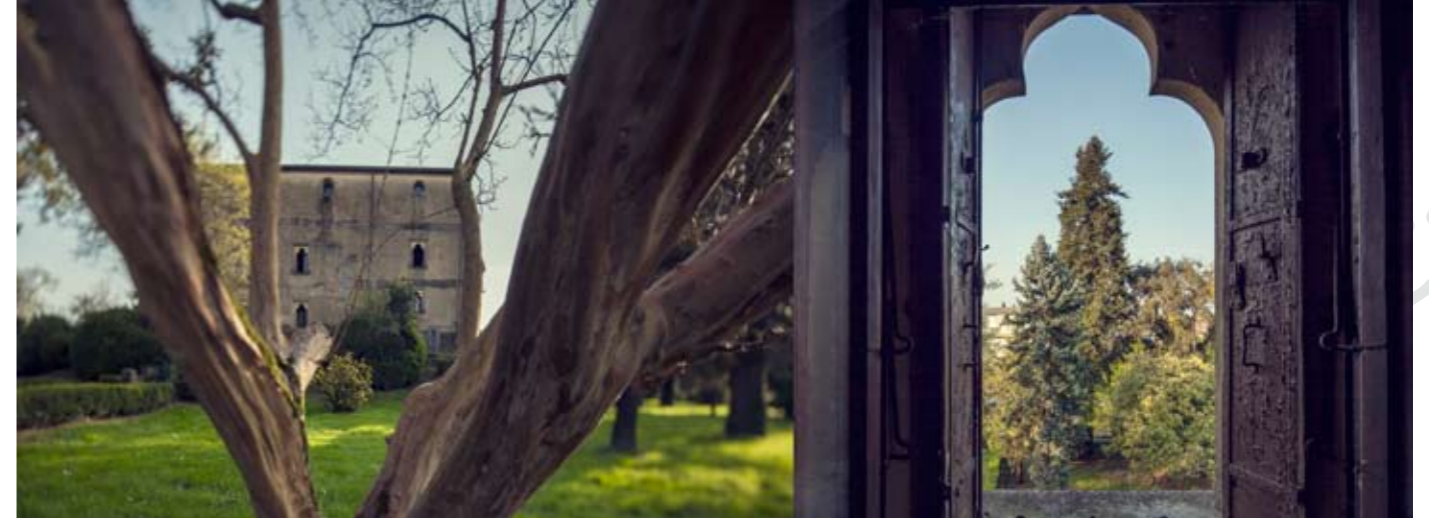


Il Castello Rivelato







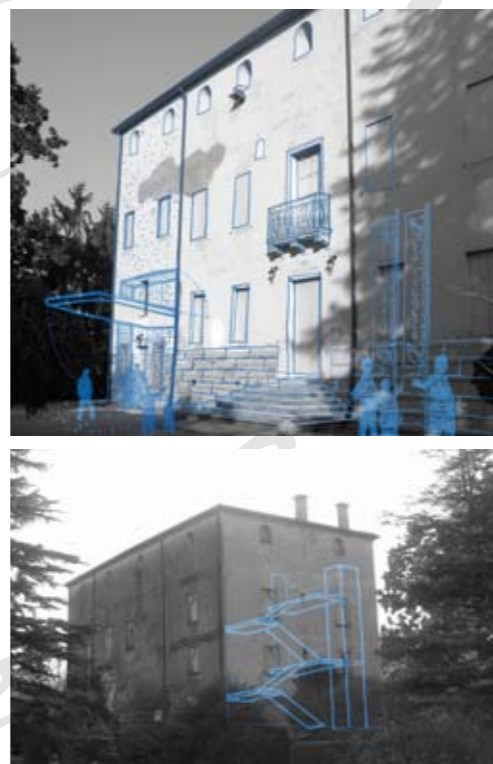




❖ Il castello ri_conquistato

Idee per un possibile futuro

WORKSHOP DI PROGETTAZIONE

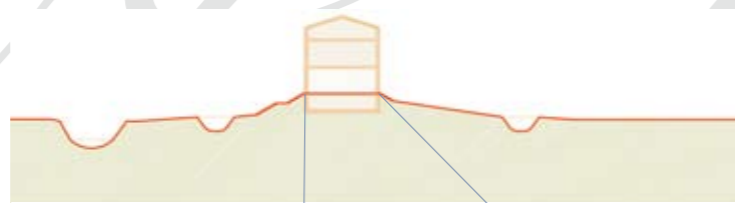


❖ Il castello ri_conquistato

Idee per un possibile futuro

WORKSHOP DI PROGETTAZIONE

WORKSHOP di progettazione per l'individuazione degli scenari possibili e compatibili con il recupero del Castello dei Da Peraga. Sarà un laboratorio dove coltivare le idee di giovani legati e interessati al proprio territorio per innescare un processo propositivo che possa coinvolgere gli attori economici e i portatori di interesse locale per nuove opportunità di lavoro. Sarà una mostra dove le idee saranno rese pubbliche e apriranno la strada ad un dibattito con le parti sociali da coinvolgere nel processo di trasformazione delle risorse territoriali esistenti. Appuntamento in autunno.



- Il rilievo dello stato di fatto
- La messa in sicurezza delle strutture
- Lo studio stratigrafico degli alzati
- Le valutazioni sugli strati interrati
- Il corpo principale e i volumi secondari
- L'accessibilità e la distribuzione verticale
- Le destinazioni d'uso compatibili
- La valorizzazione del piano terra
- L'utilizzo dei piani superiori
- Le tecniche e i materiali d'intervento



 Il Castello Rivelato

❖ Il parco delle sculture



❖ Il parco delle sculture

E' ispirata a quanto realizzato ad Artesella (Borgo Valsugana, provincia di Trento) l'idea di realizzare un percorso di land-art tra gli alberi secolari che circondano il castello. Le opere d'arte, temporanee e realizzate con materiali naturali come tronchi, rami e sassi si dovranno integrare perfettamente con il paesaggio circostante, suggerendo il rispetto per la natura e valorizzando il contesto. Un'occasione unica per promuovere a Vigonza un'evento di portata non solo locale ma di ampio respiro e fare del castello un polo culturale ed artistico.



Chiunque fosse interessato alla promozione e realizzazione di questa iniziativa può inviare una email a: info@centroattivamente.com

 Il Castello Rivelato



COMUNE DI
VIGONZA
ASSESSORATO
ALLA CULTURA

